Anno XII. Mercordì 26 Dicembre 1877 N. 307

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 24 dic. contiene:

1. R. decreto 13 dicembre, che forma dei comuni di San Salvatore Telesino e Castelvenere una sezione distinta del collegio di Caiazzo, con sede a San Salvatore Telesino.

2. Id. 9 dicembre, che approva un elenco di deliberazioni di deputazioni provinciali, concernenti l'applicazione delle tasse comunali di famiglia o fuocatico e sul bestiame.

LA CRISI

Ci scrivono da Roma (24 dic.):

« La crisi perdura e s'aggrava. S' aggrava per la via senza uscita in cui si trova il Depretis colle convenzioni ferroviarie, per le sue titubanze, per gli stessi tentativi di conciliazione ora coll'uno, ora coll'altro, per l'insistenza dei gruppi della Sinistra a volere ch' egli rinunzii a parte del suo programma in cui è già compromesso. S'aggrava per l'opposizione sistematica dei nicoteriani ad ogni accomodamento coi cairolani, per per l'antipatia che incontra il Crispi e per la posizione in cui, come deputato e avvocato della Società Charles Vitali e compagni contro allo Stato, fu messo dai 106 di Sinistra della Camera dei Deputati e dalla Destra nel Senato. Si aggrava, perchè perdura, e perdurando si misero in mostra a frotte i ministri futuri, si discusse e si discute il loro nome, la loro attitudine all'uffizio, la loro forza parlamentare. Si aggrava per l'affarismo messo in moto, per il regionalismo suscitato, per la prospettiva non lontana di dover ricorrere alle elezioni.

Ed a queste elezioni forse si dovrà venire tra breve sia che il De Pretis pervenga a comporre un Ministero qualsiasi, o che sia obbligato, come molti credono, a rinunziare al suo mandato.

La confusione è giunta al colmo; e quella stessa apatia con cui il paese sembra lasciar correre tutto, non è fatta per ajutare l'uscita dalla crisi, non esercitando la pubblica opinione nessuna valida pressione da nessuna parte, ma tutti limitandosi ad un incomposto cicalecio de' giornali e de' loro corrispondenti, senza che vi sia nessuna corrente che colla sua potenza ajuti ad uscire da questa situazione, senza esempio nella storia parlamentare, di una Maggioranza, che per mancanza di pressione si dissolve, d'un Ministero, che non ha abbastanza forza nè per vivere, nè per morire.

Si comincia già a pensare che possa essere chiamato Cialdini a formare un Ministero per sciogliere la Camera e fare delle nuove elezioni.

Ecco quanto poco tempo ci ha voluto a che i perpetui demolitori si demolissero da sè! »

«P.S.— Questa sera si dice, che tornate inutili le trattative del Depretis col Cairoli, che parte come il De Sanctis e collo Zanardelli, egli si sia risolto a formare il Ministero sulla base dei 184 e che se lo tenga *in petto*. Potrebbe però accadere, che se lo tenga per alcuni giorni. Se non sono male informato, resterebbero il Mancini, il Mezzacapo, il Brin, il Coppino, ci entrerebbero il Farini, il Pissavini, il Magliano come ministro delle finanze, assumendo il De Pretis gli affari esteri, ed il Crispi quale ministro dell'interno. Coi segretariati generali si cercherebbe di accrescere il numero dei partigiani.

Altri porta delle varianti nella lista; e forse nella settimana si parlerà d'altri ancora. È un rattoppo con pezzi di panno diverso, che non tengono i punti. Conchiudo, che la crisi non è terminata ».

Il cittadino italiano

DIAGNOSI DI QUIDAM CLERICUS

Avendo letto l'annuncio che fanno del nuovo giornale di tal nome gl'*ignoti* suoi compilatori, volevamo anche noi essere una di quelle mille voci che, secondo i detti, ignoti, compilatori, si fanno a chiedere, opportunemente ed importunemente, chi egli sia, donde venuto, che cosa pretenda, a che miri.

Niente di più naturale del resto, quando si trova davanti a sè una faccia nuova, che ha certe arie come di volersi occupare anche dei fatti altrui, che il cercar di sapere con chi si abbia da fare. Girano intorno adesso certi musi, che il mettersi in guardia non può essere preso da alcuno per un'offesa.

Quello che a primo tratto abbiamo sentito si fu un certo, indefinibile ma noto, odore di sagrestia, che non è punto da confondersi coll'odore di santità, ma piuttosto avrebbe qualche affinità coi *parfums* di Veuillot, grande distillatore dell'officina clericale di Francia.

I compilatori, ignoti, del *Cittadino italiano* qualificano sè medesimi come *già vecchi del mestiere* e dicono, che sentono il *bisogno* di dire schiettamente l'animo loro e le loro modeste pretensioni.

Dopo quella confessione generale che ci è promessa non sarebbe adunque che da trascrivere. Ma *Quidam Clericus*, il quale forse è tutt'altro che novizio egli pure, ne dice, che in siffatte cose, e massimamente con ignoti di certe provenienze, bisogna andare adagino nei giudizi, per non ingannarsi, e che almeno almeno bisogna cercar di cavare da quel che si dice una diagnosi che metta sulla via di conoscere quello che si pensa e s' intende di fare.

E noi gli abbiamo posto in mano il manifesto, e gli abbiamo detto: Fa tu!

Ed ecco il consulto di *Quidam Clericus*, che di queste cose di sagrestia dovrebbe intendersi più di noi.

—

« Le apparenze talora ingannano.

Quel *Cittadino italiano*, posto là in cima, potrebbe essere anche un' insegna di bottega, che alletti la gente che passa ad entrarvi, per cavarle ad ogni modo i danari di tasca. Non vi fidate delle insegne di bottega!

Cercate ad ogni modo le più semplici ed insignificanti, come quella: *Qui si fa la barba!* *Giornale religioso-politico-scientifico-commerciale*. Ih! Ih! quanta roba! Lasciamo le *scienze* che s' insegneranno dal *Cittadino italiano* e la *politica* che ci sta di mezzo; ma temo pur troppo, che qui si tratti d'una *religione commerciale*.

Pure quel titolo deve voler dire qualcosa, se è vero che tutte *le pretese* stanno nel *titolo*. Difatti a prenderlo sul serio questo titolo significa molto. P. e. per me significherebbe: — Io sono uno, che avendo sempre pensato ed operato per costituire l'Italia nella piena sua libertà, per liberarla dagli stranieri e domestici tiranni, dal grande nemico dell'unità nazionale, che fu sempre il principato ecclesiastico grande e perpetuo richiamo di stranieri in Italia, sento ora, che come godo di tutti i *diritti* d'un *cittadino italiano*, così intendo di esercitarne tutti i *doveri*, combattendo soprattutto tutti i nemici della libertà ed unità nazionale, cominciando da quelli che nel Vaticano fanno lega cogli stranieri per distruggere l'unità nazionale e da quelli che, più dappresso, pregano per il *trionfo* del temporale, ed educando invece coll'esempio il Popolo ad obbedire alle leggi cui la Nazione mediante i suoi rappresentanti eletti si dà.

Ahimè, che se anche il *cittadino italiano* non dice schietto di non avere voluto tutto questo, ma piuttosto il contrario, non dissimula almeno di non averci avuto nessuna parte in questo fatto della liberazione, poichè dice del cittadino italiano, *costituito così come l'hanno costituito!* Oh! se *non lo avessero* costituito tale, sembra dire, che egli non si avrebbe dato la fatica di scrivere un giornale per parlare...... dei *doveri* degli altri e dei *diritti* proprii!

« I *doveri*, secondo lui, gira e rigira si assommano press'a poco in questo: *Paga!* »

E qui tira innanzi colla traduzione letterale applicata al *cittadino italiano* dei doveri che al *Popolo cristiano* imposero soprattutto i *servi dei servi di Cristo*.

Essi dicono difatti: *paga!* agli sposi che vogliono benedetto il loro amore; *paga!* benedicendo alla donna che sente nel suo ventre il frutto di questo amore; *paga!* per iscriverlo nel libro de' cristiani; *paga!* quando muore, e *paga!* anche dopo morto, per aprirgli la porta del paradiso, di cui tengono gelosamente custodita la chiave, perchè nessuno c'entri senza pagare il pedaggio.

Il *Cittadino italiano* domanderà; e qui ha ragione; come si spendono i danari pagati per il servizio cumulativo di tutti i cittadini.

Esso domanderà, perchè non si distruggano i ladri e briganti ancora meglio, se anche non c'è confronto ora coi tempi in cui regnava il Santo Padre, il quale non poteva attendere alla Chiesa ed ai ladri.

Si lagna che si paghi troppo, ma viceversa poi, al solito, vorrebbe che si spendesse di più per pagare meglio i servitori del pubblico.

Come *Cittadino italiano* afferma di non essere *turco*. E glielo crediamo, sebbene nelle sue file abbiano mostrato la loro simpatia per i Turchi, contro la Madonna del Rosario, e la loro fede nella rendita turca, comperata coll'idea di fare una speculazione meglio che coll' italiana. . . .

Dice poi, che è « lasciato vivere peggio d'un turco, senza religione, senza Iddio, senza Chiesa». Sarebbe mai vero adunque, che la sua religione è una finta, e che neanche a mettergliela in corpo per forza, come pare consigli, ce ne avrebbe? Delle Chiese poi soltanto a Roma se ne contano più di 400; ed ora, che vi sono i buzzurri, entrati per quella santa breccia di Porta Pia, sono anche un pochino più frequentate d'una volta, anche se lo Stato, come tale, non impone la religione a nessuno nè col palo, nè colla croce.

Però si lagna il *Cittadino italiano* che lo Stato entri «in *sagrestia* con certe catenelle che stringono e stringono ». Pare che questo sia il guaio adunque contro cui reclamerà il reverendo.

Egli vorrebbe educare ed istruire meglio, e siamo d'accordo. Ma via, qualche progresso si è fatto da quel tempo in cui istruivano i più ignoranti ed educavano i più maleducati.

Parla poi di diritti sacrosanti e venerandi manomessi (chi sa quali?) della sua fede, ma viene a farci conoscere altresì, che « non s'asside ad alcuna *mensa*»; nemmeno, pare, a quella di Monsignore, e nemmeno dei *piatti cardinalizii* pare ch'ei si curi.

Infine, dopo la solita raccomandazione per la santa elemosina, dice che « si vede che tutto il mondo è paese, paese governato da una massa di . . . . galantuomini come i nostri ». Quasi si direbbe che il reverendo, ora che gli altri *lo hanno costituito cittadino italiano*, rimpianga i bei tempi in cui comandava chi doveva e noi si pagava senza avere nemmeno il *diritto* di lagnarci e di fare le pulci addosso ai comandatori.

Quelli erano tempi! Ma ora anch'egli deve prendere la penna in mano e scrivere un giornale. Ne sentiremo di belle!

Da questa diagnosi, potete capire del che si tratti.

Quidam clericus.

ITALIA

Roma. Il *Corriere della Sera* ha da Roma: Allo scopo d'ingraziarsi almeno una parte dei dissidenti, l'on. Depretis ha trattato col signor Balduino un aumento sulle tariffe de' tabacchi. Si dovrebbero ricavarne sette milioni, che servirebbero a diminuire il macinato o qualche altra tassa gravosa. Si è abbandonato interamente il progetto di riscattare i tabacchi della Regia.

Mi vien detto che l'on. Depretis avrebbe indotto la Banca Nazionale ad anticipare altri tre milioni al Comune di Firenze, per soddisfare alle scadenze del dicembre, con la garanzia del Governo. Sebbene mi si assicuri che la notizia esca da un deputato del gruppo Peruzzi, preferisco credere ad altre informazioni che ricevo su questa faccenda. L'on. Depretis, nel colloquio avuto con Peruzzi, Ricasoli e Chambray-Digny, avrebbe promesso d'aiutare il municipio di Firenze appena sarà composto il Ministero, cioè, com'egli spera, prima della fine dell'anno. Egli avrebbe rifiutato d'assumersi la gravissima responsabilità di risolvere questo affare da solo. È imminente la pubblicazione del rapporto del comm. Magliano sulle condizioni di Firenze. Il *Popolo Romano* conviene che lo Stato debba fare qualcosa a favore di Firenze; nulla invece a favore di Napoli, dove le spese sono ingenti e le imposte sono miti.

Furono fatte molte promozioni fra i funzionari del Ministero dell'interno, specialmente fra quelli addetti al gabinetto del sig. Nicotera.

ESTERO

Austria. La *Neue Freie Presse*, di Vienna, ha da Berlino che, nelle condizioni di pace che la Russia porrebbe d'accordo colla Prussia, verrebbe inteso che il Montenegro sarà ingrandito, ma non lo si estenderebbe sino al mare, per conseguenza non gli si darebbe un porto sull'Adriatico. Non s'ingrandirà la Serbia, ma sarà proclamata indipendente dalla Turchia. Quanto alla Bulgaria, se ne farebbe un Principato sotto il protettorato della Romania. Una parte del'Erzegovina verrebbe unita alla Bosnia per formare un altro Principato, che sarebbe posto sotto l'alta sovranità dell'Austria, onde calmare le inquietudini di questa Potenza per la creazione di nuovi Stati slavi a' suoi confini.

Francia. Il *Secolo* ha da Parigi: Non istupitevi nè dell'elezione di Gigot a prefetto di polizia, nè della scelta di venti orleanisti a prefetti di dipartimento. Vedrete altro. La sottomissione del maresciallo fu provocata dai costituzionali i quali erano diretti dal duca Audiffret-Pasquier, presidente del Senato. E ad un tale risultato pervennero dopo essersi posti d'accordo coi capi del partito repubblicano, i quali temettero giustamente che i clericali ed i bonapartisti avrebbero finito col trascinare Mac-Mahon ad un colpo di Stato. E' infatti positivo che il colpo stesso lo si stava preparando all'Eliseo senza l'aiuto dei costituzionali.

Il nuovo ministero cadrebbe in breve se non addivenisse a concessioni verso gli orleanisti; e benchè sieno certissimi ch'essi tenteranno la ripetizione dell'atto del 16 maggio, tuttavia i repubblicani, giudicandoli innocui, se ne servono momentaneamente allo scopo di rafformarsi al potere e debellare gli imperialisti.

Turchia. Il Sultano non ha ancora esaminate coi suoi ministri le eventuali condizioni di pace, ed i turchi non si sono fino ad ora famigliarizzati coll'idea di alcuna concessione. Neppure il recente discorso di lord Derby bastò a toglierli dall'illusione che lo *statu quo* abbia ad essere conservato.

E così stanno le cose infatti secondo ogni probabilità. Abd-ul-Hamid e i suoi ministri, per quanto ciechi si voglia supporli, comprendono la terribile situazione in cui si trovano, e perciò agognano alla pace, come lo dimostra l'ultima circolare di Server pascià. Ma essi s'illudono ancora di poter conservare «l'integrità dell'Impero» secondo l'espressione di quella circolare.

Russia. Sotto il titolo *I russi del giorno d' oggi*, la *Pall Mall Gazzette* pubblica una serie di articoli sulle condizioni di quel popolo. Una speciale attenzione merita lo studio interessantissimo sullo czar, che vien definito come un uomo piuttosto debole ma liberale, animato da più generosi sentimenti e che deve lottare colla aristocrazia, la quale si oppone alle sue tendenze progressiste. Lo *Swod* o codice russo descrive lo czar come un *autocrata il cui potere è illimitato*. Esso non ha una lista civile fissa, ma toglie quanto gli occorre dal tesoro imperiale, ogni rublo del quale si suppone appartenergli. Quando assiste all' ufficio divino, la stampa riferisce che *Sua Maestà si degnò inginocchiarsi*, se si ammala e si ristabilisce esso *degnasi di star meglio*.

E amato dalle masse e non ha bisogno di esser protetto da una scorta quando gira per Pietroburgo solo nella sua slitta a tre cavalli. Dovunque passa, i capi si scoprono in onta al freddo acuto, ed i mujik si curvano a terra, colle braccia incrociate sul petto. Alle parate delle sue guardie egli passa dinanzi le file e grida: *buon giorno, figliuoli!* e gli uomini gli rispondono in coro: *buon giorno, padre!* Quando per ricompensarlo chiama fuor dai ranghi un soldato, questi cade in ginocchio e gli dice *padre* o *pappà* con un affetto che non è d'occasione, ma profondamente sentito.

Lo Czar sarebbe assediato per le vie da supplicanti, se non fosse un'offesa rivolgersi ad esso senza permesso, giacchè tutti i russi credono stia in suo potere di rimediare ai loro mali con una sola parola. Esso può perdonare, degradare od esaltare; può rovinare e far ricchi, ed essendo d'animo generoso usò del suo potere per far sorprendenti atti di grazia, che l'ammirazione popolare converti in leggende.

Ma in realtà esso ha poca potenza, perchè il suo carattere non è abbastanza forte per atterrare gli ostacoli.

Se i suoi buoni impulsi sono avversati da quelli che lo circondano, resiste per qualche tempo, ma poi soccombe scoraggiato.

L'imperatore Nicolò non aveva amici, nè voce di moglie o di figli poteva smuoverlo dai suoi propositi, quando avevo preso una decisione.

Alessandro, nato in quell' atmosfera di glaciale dispotismo, lo odiava e mostrò di voler esser servito con amore piuttosto che obbedito per paura. Tutta la fermezza che c'era nella sua natura si esaurì nel grande atto di autorità col quale inaugurò il suo regno, la emancipazione dei servi; ma quest'atto, ardito quanto magnanimo, non avrebbe mai ricevuto compimento se i cortigiani d'Alessandro lo avessero conosciuto allora come lo conoscono adesso. Essi erano invecchiati nel servilismo, egli giovane ed impetuoso, e credettero che avrebbe agito come suo padre. Molti vecchi boiardi deplorarono di non aver conosciuto prima il carattere del nuovo signore.

Nondimeno l'opposizione fu sempre terribile, e se uno dei suoi fratelli avesse voluto mettersi alla testa dei malcontenti, una cospirazione di palazzo l'avrebbe balzato dal trono.

Fortunatamente i suoi fratelli lo amavano e

s'associavane alla sua magnanima dichiarazione di non voler governare una nazione di schiavi.

La vecchia nobiltà non dimenticò mai l'emancipazione, che impoverì parecchi gran signori e distrusse il potere ed il prestigio di tutti e si vendicò coll'avversare le altre riforme che la czar aveva progettato. Alessandro esitò e lo scettro gli sfuggì allora dalle mani. Del resto difficilmente avrebbe potuto far altrimenti che esitare, giacchè ognuno che consultava, lo supplicava di non affidare il suo trono ai rischi di un governo popolare.

Le Corti d'Europa, la sua famiglia, gli uomini di Stato russi ed altri tutti lo consigliarono a non fare innovazioni. Tentò tuttavia, ma con poca fortuna, alcune riforme giudiziarie, municipali e commerciali che i boiardi adoperavansi a rendere illusorie.

Vedremo qual sorte spetterà alla costituzione che dev'essere promulgata dopo la guerra.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (n. 126) contiene:

(Cont.)

1031 e 1032. *Avvisi d'asta.* L'Esattrice comunale di Udine sig. Laura Jurizza fa noto che il 15 gennaio 1878 nel locale della R. Pretura del I. Mandamento di Udine, si procederà alla vendita a pubblico incanto della casa appartenente a Corazzoni Angelo e Corazza Domenica madre e figlio, debitori verso l'Esattrice che fa procedere alla vendita, e si procederà pure alla vendita della casa del sig. Novelli Luigi di Udine debitore come sopra. L'aggiudicazione verrà fatta al miglior offerente.

1033. *Accettazione di eredità.* L'eredità di Gori Angelo morto in Rivignano nel 6 marzo 1876, venne accettata col beneficio dell'inventario dal padre Gori Rafaele per conto ed interesse della minore di lui figlia, sorella del defunto.

1034. *Accettazione di eredità.* L'eredità di Marchesini Agnese vedova Domenighini morta a Palazzolo dello Stella nel 9 novembre 1877 venne accettata col beneficio dell'inventario dal figlio Giacomo Domenighini di Precenico.

1035. *Avviso per nomina di perito.* L'avv. A. Cesare avvisa che nell'interesse del Civico Ospitale e Casa esposti in Udine va a chiedere al Presidente del Tribunale in Udine la nomina di un perito affinchè a confronto di Tomadini Pietro e consorti abbia, in seguito al precetto 26 ottobre 1877, a stimare gli immobili nell'avviso indicati.

1036. *Accettazione di eredità.* Le eredità lasciate dalli defunti Filippo Muzzolini e Domenica Muzzolini erano conjugi, di Billerio, vennero accettate beneficiariamente da Natale Ermacora pure di Billerio, nella sua qualità di rappresentante legale delli minorenni figli delli defunti, per loro conto ed interesse.

1037. *Avviso di concorso.* Il Presidente del Consiglio Notarile del Distretto di Pordenone rende noto essere aperto il concorso al vacante ufficio di notaro in quel Distretto con residenza nel Comune di Barcis. I concorrenti dovranno presentare la loro domanda entro 40 giorni dall'ultima pubblicazione dell'avviso.

1038. *Nota per aumento del sesto.* Nell'esecuzione immobiliare promossa dal Comune di S. Leonardo in confronto di Predan Michele di Cravero, fu dichiarato compratore delle realità descritte nella Nota il detto Comune per lire 17. Il termine per l'aumento non minore del sesto scade presso il Tribunale di Udine coll'orario d'ufficio del 2 gennaio 1878.

1039. *Avviso d'asta.* Il 29 dicembre corr. presso la R. Prefettura di Udine avrà luogo il secondo esperimento d'asta per aggiudicare al migliore offerente l'appalto della costruzione della strada che da Vito d'Asio mette a Casiacco con diramazione ad Anduins, avvertendo che anche in caso di un solo aspirante si procederà alla provvisoria aggiudicazione dell'appalto stesso. L'asta verrà aperta sul dato regolatore di l. 56,146.39. (*continua*)

Accademia di Udine

Nel giornale di sabato abbiamo dato un cenno del bello *Elogio* che il prof. Pietro Bonini ha fatto di *Carlo Facci* nella seduta del 21 corrente. In quella stessa tornata fu comunicato all'Accademia che, a spese del dott. Pietro Biasutti, e per iniziativa accademica, è stata posta di questi giorni una lapide alla memoria dello storico Giangiuseppe Liruti, nell'avito palazzo sulla via omonima. Infine ebbero nomina di soci ordinarii i signori dott. Fernando Franzolini, già socio corrispondente e prof. Giov. Fioretto del nostro Liceo.

Nella prima seduta dell'anno, che ebbe luogo il giorno 30 novembre il socio Paronitti lesse la *Commemorazione del prof. Antoio Cima.* Questo benemerito funzionario, morto in Udine l'8 novembre, era nato in Cagliari il 7 giugno 1812. Professò fisica alle Università di Cagliari e di Torino; e abbandonato poi l'insegnamento attivo, per entrare nell'amministrazione scolastica, fu preside del Liceo di Bologna e del Liceo Gioberti di Torino, e infine provveditore a Parma, a Venezia, a Udine. Publicò molti scritti, il più notevole dei quali un trattato di fisica in due volumi, e l'ultimo quello che studiava il problema del passaggio della istruzione primaria allo Stato. Carattere integro, modestia rara, sincerità e franchezza, ecco le qualità più spiccate del suo animo: il Cima lasciò morendo un grande desiderio e un esempio di non facile imitazione al suo successore. — La seduta del 30 si chiuse con la lettura della Nota del prof. Giovanni Marinelli *sull'altezza del monte Antelao.* Fatta la critica dei trenta dati diversi per stabilire l'elevazinne di quel gigante delle alpi cadorine, il Marinelli le ridusse a tre soli accettabili, cioè del maggiore Fonio, del Grohmann e dello stato maggiore austriaco. Per sincerarsi sul valore di ciascheduna misura, il Marinelli, in occasione del X Congresso alpino, fece con eletta compagnia la salita dell'Antelao il 28 agosto, da S. Vito di Cadore, impiegando otto ore nell'ascesa, cinque e mezza nella discesa. La misurazione, riportata all'osservatorio di Auronzo, diede per la vetta del monte Antelao metri 3257 e 6 centimetri.

L'irrigazione con le acque del Ledra non tarderà ad estendersi quando i canali saranno eseguiti, se i nostri grandi possidenti imiteranno l'esempio della Casa Ponti di San Martino. Oltre le *otto* oncie d'acqua richieste di primo acchito, i signori Ponti ne soscrivettero ora altre *quattro* oncie per assicurarsi al prezzo di favore di L. 600 l'intiero quantitativo occorrente pelle loro terre, e forse per rivenderne ai ritardatari con buon benefizio, perchè ogni singolo canale non potrà certamente fornirne a sazietà, in quanto che le 420 oncie, complessiva portata del progetto, devono servire la vasta zona posta tra il Tagliamento ed il Torre. Ripetiamo l'avvertimento che dopo vendute le prime 150 oncie al prezzo di favore di L. 600, il Consorzio per patto stipulato ne aumenterà il prezzo.

Non è per fare *réclame* che parliamo, chè oramai il Ledra vinse tutte le difficoltà, e tutte le ostilità, ma bensì nell'interesse de' possidenti. E ricordiamo che possono profittare delle condizioni di favore (per le poche oncie che rimangono a completare le 150) tanto gli acquirenti d'una o più oncie, quanto quegli cui bastano pochi litri.

Il prezzo mitissimo di L. 600 è reso possibile al Consorzio del Ledra per le condizioni di specialissimo favore su cui è basato il piano economico, mentre tutti sanno che se la spesa importa due milioni di lire, si ottennero *L. 700 mila* di sussidi, e *L. 30 mila annue* di canone per fornire l'acqua pegl'usi domestici. Solo in forza di questi cospicui vantaggi il Consorzio può concedere l'acqua a L. 600 l'oncia magistrale milanese. Chi dovrà pagarla più tardi L. 700 e forse 800 non potrà incolparne certamente il *Giornale di Udine*!

I viglietti dispensa visite pel Capo d'Anno 1878 sono vendibili anche presso i librai signori cav. Paolo Gambierasi e Seitz Giuseppe.

Corte d'Assise. Udienza 20, 21 e 22 corr. Il P. M. era rappresentato dal sig. cav. G. Mosconi Sostituto Procuratore Generale. Il reato era di grassazione; sei gli accusati. — Antonio Forte di circa 20 anni di Fauglis la sera del 4 marzo p. p. reduce da Biccinico verso casa sua, passando per Fellettis si fermò nell'esercizio di Giacomo Turolo a bere un bicchierino d'acquavite. In detto esercizio trovavansi parecchi giovanotti, fra i quali certi Pittilini Innocente e Gian-pietro Antonio conosciuti dal Forte, e questi offerse anche da bere all'Innocente Pittilini.

Pagato lo scotto, il Forte uscì dall'esercizio, avendo rifiutato l'offerta che il Pittilini gli fece di accompagnarlo per un tratto di via, e vedeva fermi sulla porta il Pittilini ed altri. Si avviò verso casa sua, ma fatti pochi passi si accorse di esser inseguito da parecchi individui, e per sottrarsi ai medesimi prese altra via per recarsi al suo paese. Ciò però non valse a sottrarlo ai persecutori i quali in numero di sei lo raggiunsero, e il Pittilini pel primo lo afferrò per le braccia tenendolo fermo, mentre gli altri si diedero a percuoterlo ed a gettarlo a terra, riportando così parecchie contusioni e due ferite al capo, giudicate dai periti guaribili in 15 giorni circa. Tali sevizie durarono, come disse il Forte, per circa tre ore, e durante le medesime fu anche derubato di L. 9 che teneva in un libretto nel taschino del gilet, di pochi centesimi, ed altri oggetti. In seguito all'istruttoria su tale fatto furono arrestati e posti in accusa li Pittilini e Gian-pietro suddetti, Zanfagnini G. Batta, Battistuta Arcangelo, Tell Giacinto, e Milocco Domenico. Il Pittilini durante l'istruttoria si resa confesso del fatto di percosse date al Forte, escludendo il ferimento ed il furto, dichiarando inoltre che a compagni aveva i suddetti cinque individui, i quali poi parte accamparono l'alibi e parte l'ubbriachezza.

All'udienza, anche gli altri ammisero di aver preso parte nel fatto di percosse, escludendo il ferimento ed il furto.

Furono sentiti all'udienza 13 testimoni. Gl accusati sono tutti incensurati. Il Forte designò autore del furto il Zanfagnini G. Batta.

Il P. M. chiese un verdetto di colpabilità delli Pittilini, Zanfagnini, Tell, Gian-pietro e Battistrutta in ferimento volontario che cagionò al Forte malattia od incapacità al lavoro per un tempo inferiore ai 30 e superiore ai 5 giorni, e pel Zanfagnini anche un verdetto di colpabilità nel fatto della depredazione. Pel Milocco chiese un verdetto di assoluzione.

I difensori avvocati Schiavi pel Pittilini, Caporiacco pel Zanfagnini, Cesare per il Tell, Forni pel Gian-pietro, e Bossi pel Battistutta chiesero un verdetto di assoluzione anche pel fatto di ferimento, potendo essere i medesimi tutto al più contabili del reato di percosse o malitratti; l'avv. Bortolotti pel Milocco si associò alla proposta del P. M., e l'avv. Caporiacco chiese l'assoluzione del Zanfagnini anche pel fatto della depredazione.

I Giurati col loro verdetto dichiararono colpevoli li Pittilini, Zanfagnini, Tell e Gian-pietro di cooperazione quali agenti principali in ferimento volontario a danno del Forte, accordando loro le attenuanti, meno che al Pittini; li Battistutta e Milocco furono invece assolti e tosto scarcerati.

In base a tale verdetto, il Pittilini fu condannato a 10 mesi di carcere; lo Zanfagnini a 6 mesi di carcere; e li Tell e Gian-pietro a 3 mesi di carcere per cadauno, computato a tutti il carcere sofferto, percui i tre ultimi furono tosto scarcerati.

Processo Metz. La Corte di Cassazione in Firenze, sopra ricorso delli Siega Bortolo, Brandolisio Anselmo, Dechiara Francesco e Massaro Sante, accusati di grassazione con omicidio in danno di G. B. Metz di Maniago, causa che fu discussa presso queste Assise nella sessione dell'agosto p. p. cassò la sentenza pronunciata in detta causa, e rinviò gli accusati pel nuovo giudizio alla Corte d'Assise di Venezia.

Teatro Nazionale. Molta gente accorse jeri sera a questo teatro a dare il saluto di ritorno alla Compagnia Benini. Vi si rappresentò *La vita di un giuocatore,* dramma a tinte forti, che andò a genio specialmente a quella parte del pubblico che cerca sulla scena le grandi emozioni.

Questa sera si darà la famosa commedia di F. A. Bon: *Ludro e la sua gran giornata,* nella quale il sig. Giuseppe Ullmann sosterrà la parte del protagonista, ed il bravo Ceirano quella di *Ludretto.* È da attendersi quindi anche per questa sera un bel concorso.

Incendi. Verso le ore 3 pom. del 20 andante in Buia sviluppavasi un incendio nella casa di U. E. Accorsero prontamente molti di quei terrieri e riuscirono ad isolare il fuoco nella parte del fabbricato dove esistevano la stalla, il fienile ed il granaio, salvando così l'altra parte che è l'abitata. Assicurasi che causa di tale disastro sia stato un ragazzino, il quale con un zolfanello appiccò il fuoco ad una catasta di canne di granoturco posta presso la stalla suindicata. Il danno ascende a L. 2500, compresi i foraggi.

— Verso le ore 1 pom. del 19 corr. sviluppavasi il fuoco in un casotto cinto di canne e coperto di paglia dei fratelli M. D. e M. G. di Sarone (Sacile). Malgrado il soccorso di molti di quei villici il casotto fu intieramente distrutto, non avendosi potuto salvare nemmeno vari effetti di lingeria e degli attrezzi rurali. Anche la causa di questo incendio si ascrive all'imprudenza di alcuni ragazzi nell'aver voluto accendere il fuoco troppo in prossimità al detto casotto.

— Altro incendio avveniva in Remanzacco, il 23 dicembre, nella stalla di F. M. per causa simile a quella sopra accennata. Ad onta dell'opera sollecita prestata da molti di quei terrazzani per limitare il fuoco, questo distrusse la stalla e quanto vi si conteneva di foraggi, facendo anche sua vittima una piccola vitella. Il danno si calcola in L. 450.

Canti e schiamazzi. Le Guardie di P. S. di Udine dichiararono nella decorsa notte in contravvenzione per canti e schiamazzi due individui.

Furti. La notte dal 19 al 20 andante in Magnano (Gemona) ignoti malfattori, scalato il muro, alto un metro e mezzo, del cortile aderente alla casa di S. G. e presa la chiave della porta della cucina che si trovava sul davanzale di una finestra della casa, s'introdussero nella cucina stessa ed involarono varii oggetti di rame pel complessivo valore di L. 94. — La notte del 20 corrente in Poffabro, Comune di Frisanco, (Maniago) ladri pure ignoti penetrarono nell'abitazione di R. D. B., servendosi della chiave della porta della cucina che trovavasi in una secchia di legno posta al di fuori dell'abitazione, e rubarono 28 metri di tessuto di lana, una caldaia di rame, ed altri effetti di lingeria pel complessivo valore di L 118. — Dai RR. Carabinieri di Paluzza (Tolmezzo) venne arrestata certa M. M. di Ligosullo per furto di varie monete d'argento e di effetti di lingeria in danno dei fratelli O. G. P. — Alle ore 1 1/2 ant del 16 andante in Trivignano (Palmanova) sconosciuti malfattori, mediante scalata del muro di cinta, penetrarono nel cortile ed ivi con grimaldello tentarono aprire la porta della bottega del pizzicagnolo B. D. Senonchè accortosi questo dell'insolito rumore affacciavasi alla finestra e dando l'allarmi pose in fuga i maleintenzionati. — Nel giorno 17 andante in Villotta (Aviano) ignoti entrarono nella cucina a pian terreno di G. G., la porta della quale era stata lasciata aperta, ed asportarono un orologio d'argento con catena d'acciaio del valore di L. 20. — Al domicilio di G. C. di Pasiano (Pordenone) vennero, dai RR. Carabinieri, sequestrate due piante di oppio del costo di L. 8, che erano state, nella notte del 19 corr. rubate da un campo di T. R.

Danneggiamento. Nella notte del 17 ant. in Azzano Decimo (Pordenone) vennero recise ed abbandonate al suolo 10 piante di gelso in un campo di proprietà di G. L.

FATTI VARII

Il Consiglio di Sanità di San Pietroburgo ha autorizzato l'importazione in Russia delle *capsule di càtrame di Guyot,* tanto efficaci nei casi di infreddature, catarri, bronchitidi, tisi. Due capsule ad ogni pasto producono un rapido miglioramento. La cura viene a costare il prezzo insignificante di alcuni centesimi al giorno.

Per evitare le troppo numerose imitazioni, esigere sopra ogni boccetta la firma Guyot stampata in tre colori.

Deposito in Udine nella farmacia Francesco Comelli.

A Gorizia, secondo l'*Isonzo,* dura ancora il costume, che esisteva pure tra noi fino anni addietro, che nella messa della notte del Natale, dinanzi al successore del patriarca-principe di Aquileja il diacono sfoderasse la spada in segno del potere temporale, che del resto era perduto da secoli. Così, probabilmente, accadrà del papare, che continuerà a sfoggiare innocuamente i suoi emblemi di sovranità temporale, senza che per questo il mondo se ne commuova. Da quell'epoca del resto tanti altri arcivescovi e vescovi principi furono privati dei loro dominii temporali. L'ultimo vescovo principe che noi ricordiamo era quello del Montenegro; quello del Vaticano co' suoi Svizzeri resterà come prova che il detto di Cristo: *Regnum meum non est de hoc mundo,* non è una derisione per parte di chi si dice suo vicario.

Arte e Milioni. Il principe don Alessandro Torlonia è stato richiesto dal Governo degli Stati Uniti per l'acquisto di uno dei suoi grandiosi Musei, messi assieme da lui medesimo: ove racchiudonsi collezioni assai rare e di una bellezza non comune, offrendogli la bagattella di settantacinque (dico 75) milioni di lire!

Il principe non è deciso alla cessione. Il prezzo sembra apparentemente straordinario: ma persone competenti assicurano che potrebbesi pretendere anche di più, appunto per la grande varietà e rarità dei preziosi oggetti ivi raccolti. Sono per la massima parte capi di affezione, ai quali non può attribuirsi un vero valore.

Si noti poi che questo museo non entra per nulla colle altre grandiose opere d'arte possedute dalla famiglia Torlonia, che son pure immense. Il principe, come si è detto, ha creato lui stesso il ripetuto Museo, essendo egli uno dei più grandi amatori ed intelligenti di tal genere.

Una nuova razza equina. Sono giunti a Roma e vennero collocati nella villa Massimi quarantatre cavalli della Repubblica Argentina. Questi cavalli sono stati fatti venire a Roma da quel ricco *nabab* del signor Telfener che ha fatto acquisto del palazzo della Posta in piazza Colonna, che ha regalato quarantamila franchi alla società geografica e si è istallato nel villino del Macao comprato per settecentomila lire dal patrimonio della casa reale.

Questo signor Telfener, che ci vien dall'America, ove ha fatto la sua fortuna colossale, ha intenzione di incrociare questi quarantatre cavalli con altri della nostra buona razza romana, persuaso che se ne abbia a formare una nuova adattatissima per la nostra cavalleria.

Il telefono è ormai stato adottato in parecchi Stati, come istituzione annessa al telegrafo. Il direttore generale delle poste e telegrafi di Germania ha organizzato il servizio telefonico. Gli uffici per questo sono separati da quelli del telegrafo, e preparati in guisa che la persona che parla col telefono non sia intesa; inoltre agli impiegati è imposto l'obbligo del segreto. Chi spedisce il dispaccio col telefono dovrà parlare a voce comune, pronunziando lentamente e distaccando le sillabe e le parole. La tassa viene percetta a tanto per parola come per gli altri dispacci. Anche in Inghilterra il telefono è già installato in parecchie località, e funziona con buoni risultati. Da noi in Italia se ne stanno facendo delle prove a Milano.

Si volerà? Il professore di matematiche Cordenons del liceo rodigino autore di pregiati studii di aereonautica, che aveva domandato al governo di essere autorizzato ad innalzare nell'atmosfera, e dirigere la sua aeronave da Roma a Parigi, durante la Esposizione, ha ottenuto dal Ministero della Pubblica Istruzione un sussidio di lire 1000, ed ha anche da altri ottenuto considerevoli sussidi.

CORRIERE DEL MATTINO

I più strani progetti vengono attribuiti e dalla stampa europea e dalla stessa stampa inglese al gabinetto britannico. Si parla del piano dell'Inghilterra di occupare Gallipoli o l'Egitto; l'insurrezione cretese ha fatto nascere il sospetto che l'Inghilterra voglia acquistare il protettorato di quell'isola; la domanda finalmente di crediti straordinari al Parlamento ha originato l'ipotesi che l'Inghilterra voglia comperare la flotta turca per impedire che alla bandiera della mezzaluna succeda la croce russa, e persino il *Times* parlò della probabile compera del diritto di sovranità della Sublime Porta sull'Egitto. Da tutto ciò non si può trarre altra

conclusione che quella, che il governo inglese non ha dinanzi a sè una via chiara e precisa, non ha ancora fissato uno scopo a cui debba direttamente mirare. Intanto la guerra continua; i progetti di mediazione si ponno oggi considerare come del tutto sfumati; e nemmeno può aspettarsi, almeno per ora, una pace diretta fra il governo dello Czar e quello del Sultano.

— Secondo le voci che corrono, scrive l'*Opinione*, la crisi ministeriale starebbe per aver una soluzione inaspettata.

L'onor. Depretis terrebbe dell'antico ministero gli onor. Mancini, Coppino, Mezzacapo o Brin. Egli se ne andrebbe alla Consulta, surrogando l'on. Melegari, il quale ritornerebbe ministro plenipotenziario a Berna.

La cosa meno preveduta e prevedibile era che l'on. Depretis passasse dalla finanza agli affari Esteri. Finora non si credeva che fra le qualità onde è adorno l'on. Depretis ci fosse pur quella di un diplomatico. Di certo non si può dubitare della sua prudenza, ma anche l'on. Melegari è prudente, e di più conosce le abitudini della diplomazia in mezzo a cui ha vissuto molti anni.

In luogo suo andrebbe ministro di finanza l'on. senatore Agostino Magliano, presidente di sezione della Corte de' Conti. L'on. Crispi perderebbe il portafoglio dell' interno e l'on Farini quello dell'agricoltura e commercio ovvero quello de'lavori pubblici.

Si dice l'on. Depretis, in varie conferenze avute coi capi della frazione dissidente, avrebbe dato prova di condiscendeza, accettando la sperazione de' provvedimenti per le costruzioni dalle Convenzioni per l'esercizio. Egli non comprende che la difficoltà principale risiede nelle Convenzioni per l' esercizio, le quali saranno molto probabilmente la tomba nel nuovo ministero.

Del resto le voci che abbiamo riferite possono esser vere oggi e diventar inesatte domani ed anche stasera. Il ministero non sarà annunziato in ogni modo che alla fine del mese e l'onor. Depretis ha ancora il tempo di farvi le correzioni e varianti che crederà opportune e possibili.

— Anche la *Persev.* riceve da Roma una lista ministeriale, i cui nomi concordano con quelli dati dall'*Opinione* con la sola variante del Pissavini all' istruzione pubblica.

—La *Persev.* ha inoltre da Roma: Depretis, dopo molte esitanze, si decise a mantenere la Convenzioni ferroviarie, ed a costituire il Gabinetto colla Maggioranza dei 184. Le trattative coi gruppi Cairoli e De Sanctis sono completamente fallite. Cairoli parte questa sera. Egli dichiarò al suo gruppo che innanzi al nuovo Gabinetto, si atteggierà a decisa opposizione.

Il *Diritto* annunzia laconicamente che la crisi volge al termine. Le Convenzioni sollevano vive opposizioni, principalmente circa le nuove costruzioni. Si giudica che manca loro una solida base finanziaria, soprattutto per le costruzioni nell'Italia meridionale, chiedendosi alle Provincie ed ai Comuni un concorso superiore alle loro forze.

Il Papa sta meglio. Le sue condizioni tuttavia non gli permettono ancora di dar ricevimenti in forma ufficiale.

— La *Persev.* ha da Parigi 24: Il *Times* pretende i negoziati tra l'Inghilterra e la Francia, a proposito dell'Oriente, siano avanzatissimi. Qui però si smentisce che esistano. Lo *Standard* assicura che l' Imperatore Alessandro ritornerà nel febbraio a Bucarest, deciso di dettar la pace soltanto a Costantinopoli. Si assicura che centomila Turchi si concentrino ad Adrianopoli.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra 24. Il *Times* ha da Costantinopoli 20: Soliman consiglia la continuazione della guerra; il Granvisir lo appoggia. Il *Times* ha da Vienna 23: Ha luogo uno scambio attivissimo di dispacci diplomatici tra la Francia e l' Inghilterra per un accordo sulla questione d' Oriente. Havvi probabilità che l' accordo si possa fare. Il *Daily Telegraph* ha da Sciumla: Tutte le fortezze turche sono pronte a sostenere l'assedio. Lo *Standard* smentisce i dissensi del Gabinetto inglese. Lo *Standard* ha da Costantinopoli: Corre voce che il Sultano abbia ordinato al Granvisir misure per la conclusione della pace. Gli Armeni ricusano formalmente il servizio militare.

Atene 23. Comunduros presentò i progetti relativi alla nomina degli ufficiali della guardia nazionale mobile e alla convocazione immediata della riserva e dell' esercito regolare. I commissarii turchi latori di proposte concilianti sono giunti a Candia. È probabile il rigetto delle proposte.

Ottawa 23. Il Parlamento canadese è convocato pel 13 gennaio.

Londra 24. Il *Daily News* ha da Sira: Dicesi che i russi sieno a 6 ore da Sofia, e che si sieno impadroniti del forte di Vildoz ad Arabkonak.

Belgrado 23. I Serbi impadronironsi di Kladnica, che i turchi fortificarono. I turchi ripiegaronsi sopra Novavaros.

Costantinopoli 23. Nelle chiese greche fu preletta l'enciclica del patriarca greco, che invita tutti gli ortodossi a prender parte alla guardia nazionale che non viene mandata sul campo di battaglia. I professori ne vanno però esenti. I serbi che s'avanzavano su Scharkioj vennero respinti. Telegrammi da Scipka e Kamarli annunziano che i grandi freddi impediscono tutte le operazioni.

Londra 24. La *Reuter* ha da Costantinopoli 23: La risposta della Germania alla nota-circolare turca dichiara che la Germania non può intervenire, ma che è sempre disposta a contribuire alla pacificazione.

Costantinopoli 24. Dal *Havas*: Dopo il rifiuto della Germania, motivato colla neutralità, pare che qui non si calcoli più su alcuna mediazione. Un manifesto ufficiale conforta la popolazione alla fiducia, e a non prestar orecchio ai malevoli che cercano influire sulla pubblica opinione eccitandola contro il governo.

Atene 24. Il preventivo per il 1878 preliminare 11 3[4 milioni per armamenti.

Vienna 24. Considerata la tensione di rapporti tra l'Inghilterra e la Russia, Andrassy e Bismark cercano d'appianare le difficoltà, moderando le reciproche esigenze; i due diplomatici cercano di stabilire la pace futura sopra garanzie materiali. L'operosità di entrambi è però avvolta in una grande riserva. Ove la loro azione conciliativa non riesca, si temono complicazioni terribili.

Berlino 24. Il governo presentò al Reichstag un progetto di legge tendente ad ampliare la flotta, sopratutto ad acquistare un grande numero di torpedini.

Bucarest 24 Ignatieff è rimpatriato. Osman pascià si trova ancora qui. Continua l'interruzione delle linee ferroviarie. Il principe Carlo è ritornato a Poradim a causa delle nevi cadute, le quali impediscono ogni movimento alle truppe. Tutte le operazioni sono quindi sospese.

Costantinopoli 24. La Grecia rinunziò definitivamente ad entrare in azione. Entro la settimana si sperà di veder compiuto il trasporto dell'armata della Bulgaria in Adrianopoli. Freddo intensissimo.

ULTIME NOTIZIE

Sira 25. Si ha da Costantinopoli: In seguito al nuovo piano di difesa dei Balcani, Suleyman pose il quartiere generale a Tatarbazardik. Mahmud Damat organizza la difesa dei Balcani. V'è malcontento contro il governo e l'armata. Alcuni ulema furono esiliati.

Vienna 24. La *Corrisp. Polit.* dice che Nicolò felicitò Milano pei recenti successi. La Serbia pubblicherà documenti provanti che la Porta cospirò contro la dinastia degli Obrenovic.

Atene 24. Gli insorti di Candia convocarono un'assemblea nazionale per formare un governo provvisorio.

Londra 24. Ingl. 94 5[8, Italiano 72 7[8, Spag. 12 3[4, Turco 8 1[2.

Alessandria 24. Tremila soldati egiziani furono imbarcati per Costantinopoli.

Londra 24. La Camera di Commercio di Edimburgo decise di presentare al governo una petizione, chiedendo la neutralità sincera,

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete. *Torino, 23 dicembre.* Gli affari furono in settimana attivi e più nei lavorati che nelle greggie, con sostenutezza nei prezzi. Se la fabbrica potrà seguire la speculazione negli acquisti, il rialzo dovrebbe non solo consolidarsi, ma ancora progredire.

Caffè. *Genova, 23 dicembre.* Il mercato rimase invariato; affari quasi nulli. Si vendettero 100 sacchi Costaricca a l. 100 e 50 Rio lavato a prezzo ignoto.

Arrivarono nell'ottava 1187 sacchi da Santos 877 sacchi e due barili da Bahia. 190 sacchi da Liverpool e 76 da Marsiglia.

Zuccheri. *Genova 23 dicembre.* Le qualità greggie sul nostro mercato migliorarono alquanto; gli affari però sono limitati ai puri bisogni del consumo. Nei raffinati si segna nuovamente un leggiero declinio.

Olii. *Trieste 23 dicembre.* Arrivarono botti 50 Corfù venduto a consegnare. Si vendettero botti 30 Corfù mangiabile da fiorini 58 a 61.

Petrolio. *Genova 23 dicembre.* Sul nostro mercato, per l'arrivo di nuova merce e per la nullità di domande dal Levante, i prezzi sono sempre più pesanti, abbondando la merce più del nostro bisogno.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 24 dicembre

Frumento	(ottolitro)	it. L.	25.—	a L.	.—
Granoturco	»	»	13.90	»	15.30
Segala	»	»	15.30	»	—.—
Lupini	»	»	9.70	»	.—
Spelta	»	»	24.—	»	—.
Miglio	»	»	21. —	»	.—
Avena	»	»	9.50	»	.—
Saraceno	»	»	14.	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.—	»	.
» di pianura	»	»	20. —	»	—.—
Orzo pilato	»	»	26. —	»	—.—
« da pilare	»	»	12.—	»	—. —
Mistura	»	»	12. —	»	.
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	8.30	»	9.—
Castagne	»	»	10.50	»	15.50

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 dicembre	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	754.7	752.8	752.7
Umidità relativa . . .	70	61	71
Stato del Cielo . . .	q. coperto	q. coperto	misto
Acqua cadente. . . .			—
Vento { direzione . . .	N.E.	W	calma
Vento { velocità chil. .	1	1	0
Termometro centigrado	0.8	2.9	1.5

Temperatura { massima 3.9 / minima —2.4

Temperatura minima all'aperto 5.4

Orario della Ferrovia

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.10 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
„ 9.21 „	2.45 pom.	6.05 „	3.10 pom.
„ 9.17 p	8.22 „ dir.	9.47 „ dir.	8.44 „ dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

a Resiutta - ore 9.05 ant. / „ 2.24 pom. / „ 8.15 pom. — per Resiutta - ore 7.20 ant. / „ 3.20 pom / „ 6.10 pom

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Articolo Comunicato. (1).

Risposta del Parroco di Mortegliano all'Articolo del Sig.r Giov. Batt. Tomada inserito nel Giornale di Udine del 14 corr.

Col Sig. Tomada non voglio debiti; quindi lo pago di verità, perchè sappia meglio approffittarne per l'avvenire.

Io non ho mai negato i *documenti onorifici* del signor Tomada comprovanti i suoi meriti. Non credo però che le Autorità glieli abbiano rilasciati in premio della sua attitudine nel tormentarmi ingiustamente durante il suo settennato sindicale. — Asserisce egli bensi di essere stato *« più volte costretto dalle stesse Autorità a denunciare il Placereani ai Tribunali »* ma non sa che tal fatto sta contro di lui, poichè ne consegue: o che la denuncia era falsa o che il Tribunale non ha fatta giustizia, non avendomi mai condannato? e che quindi le stesse Autorità che lo eccitavano a tal denuncia erano ingannate da false informazioni sui fatti miei. — Ammessi pure tali eccitamenti non potrà mai dire il Tomada che le Autorità gli abbiano ordinato *« di scrivere e di tornar a scrivere in Prefettura, in Questura ed in Tribunale contro il Parroco di Mortegliano finchè lo vedesse andare in prigione. »* Eppure questo identiche espressioni uscirono dalla bocca del Tomada e furono provate presso lo stesso Tribunale con due testimoni auricolari tutt'ora viventi, e che io son costretto ad accennare solo per mia difesa. (Di questo non si è detto degli articoli del Tomada).

Sembrami poi ridicolo il confronto che fa il Tomada fra il Parroco di Mortegliano mai finora condannato ed *un matricolato ladro, che i giudici son costretti a lasciar libero più volte di seguito contro il loro convincimento.* Se non ha dato a pigione il cervello dovrà ammettermi, che io fui sempre assolto dai Tribunali, non per mancanza di prove, come il ladro occulto, sibbene per mancanza di reato nei fatti denunciati, che erano pubblici e che altro non provano se non la falsità delle accuse.

Inoltre Tomada, ritornando sul fatto dei funerali, mi accusa d'aver *insinuato i cantori al non intervento.* Ha forse giurato di non dirne una di vera, o vuole ad ogni costo farmi capro emissario delle sue colpe? — Io lo sfido a trovar un solo da me insinuato, e lo sfido a negar che i cantori sarebbero interventi se egli stesso non li avesse posti nella dura condizione di non intervenire. — Riguardo poi all'accusa di non essermi io recato dai parenti della Nobile Defunta per le opportune intelligenze, rispondo: finchè io non leggeva il risentimento del Dottor di Varmo Conte Gio. Battista nel suo articolo nel 4 cor. non poteva immaginarmi che lo stesso non fosse connivente col Tomada, il quale non avrebbe potuto senza solenne abuso sospendere qualsiasi funerale religioso da se stesso. Se io avessi sperato di ottenere l'intento non avrei tardato a recarmi dagli Illustri Parenti: non lo feci, perchè riteneva questa pratica affatto inutile. Come Tomada dice di me, io dico di lui; che qualsiasi altra persona incaricata pei funerali, che non fosse il Tomada, avrebbe fatto ogni possibile coi Parenti della Nob. Defunta, perchè il funerale religioso avesse luogo.

Credo che il Sig. Tomada si persuaderà che la falsità e la calunnia hanno le gambe corte, e non vorrà obbligarmi in avvenire ad altre risposte in difesa della verità e del mio onore, ciò che farò sempre senza però nutrire alcun odio contro di Loi.

Mortegliano li 19 Dicembre 1877.

P. Marco Placereani Parroco.

(1) Chiediamo scusa ai nostri lettori di dovere un'altra volta, causa consulti legali, molto dubbii del resto nel loro reale significato e nella giurisprudenza della stampa, intrattenerli colle gesta e scritture del reverendo parroco di Mortegliano don Placereani. Facciamo qui voto di non stampare più nel *Giornale di Udine* il suo nome, anche, se egli spiantasse le terre, che non gli appartengono, del beneficio della Parrocchia, e che i parrocchiani proprietarii reclamassero, in caso mai ch'egli commettesse un simile abuso.

Per noi oramai egli non esiste; e lo diciamo a' suoi avversarii, che non vorranno attirarci addosso, a noi ed ai nostri lettori, di leggere, il flagello dell'evangelica sua prosa.

Egli è arrivato ad ottenere questo, che noi dobbiamo considerarlo come un *morto.* E non già per applicare a lui il detto: *De mortuis nil nisi bene*; ma bensi per assicurarlo fin d'ora, che se mai andasse all' altro mondo, non vorremmo che nel nostro foglio si parlasse di lui *nè bene nè male*, onde non esporre quei di Mortegliano al pericolo ch' ei resuscitasse per confessare in pubblico, a nostre spese, i suoi peccati, cui preghiamo Dio che glieli perdoni.

Nota della Redazione.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume alcuna responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.

Le associazioni ai giornali, sia italiani che stranieri, si possono fare presso la *Libreria* di *Paolo Gambierasi;* il quale tiene un' Agenzia speciale per questo conto, e per la maggiore sollecitudine ed esattezza nelle commissioni non risparmia spesa nè attività. Trovandosi ora nell' epoca in cui d' ordinario queste associazioni si rinnovano ed incominciano, vengono avvertiti coloro che volessero approffittare di questo mezzo, che, oltre al risparmio di tempo e spese, non perdono alcuno dei diritti relativi e non subiscono aumento di prezzo.

Le ordinazioni però devono essere accompagnate dall' importo e date a tempo onde evitare ritardi che diverrebbero inevitabili.

È uscito e si vende presso la Libreria di Gambierasi *« L'affittual de Lune »* lunari par l' an 1878, a centesimi 40. Il ricavato netto l'autore lo ha devoluto a beneficio della Congregazione di Carità.

Lezioni di lingua tedesca. Col giorno 2 gennaio p. v. si darà principio ad un corso di lingua tedesca col metodo di Ahn. Le lezioni si daranno nei giorni di lunedì, mercordì e venerdì di ogni settimana, esclusi i dì festivi, dalle ore 6 alle 8 pomeridiane Gli allievi pagheranno lire 10 mensilmente. L' indirizzo è Vicolo del Teatro Vecchio n. 8.

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

CITTÀ DI VITTORIO

PROVINCIA DI TREVISO

Prestito ad Interessi

estinguibile in 37 anni, approvato dal Consiglio Comunale il 22 maggio 1877 e dalla Deputazione Provinciale il 7 agosto 1877 e destinato alla costruzione della

FERROVIA CONEGLIANO-VITTORIO

Emissione di 1200 Obbligazioni di L. 500

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA alle Obbligazioni dellacittà di **Vittorio** con godimento dal **1° febbraio 1878** è aperta nei giorni **26, 27, 28 e 29 dicembre corrente**, al prezzo di L. **460** per Obbligazione, pagabili all'atto della sottoscrizione, o in rate come appresso: L. **50** alla sottoscrizione, 26, 27, 28 e 29 dicembre 1877; L. **150** al riparto, che avrà luogo il 5 gennaio 1878; L. **150** al 31 gennaio 1878; L. **110** al 28 febbraio 1878, meno L. **12 50**, per interessi anticipati dal 1° febbraio 1878 al 1° agosto 1878, che si computano come contante, quindi sole L. **97 50**; in totale L. **447 50**; Chi verserà l'intero prezzo all'atto della sottoscrizione godrà un bonificio di L. **2** e pagherà perciò sole L. **445 50**. **Le Obbligazioni definitive saranno consegnate subito dopo ultimati i versamenti.**

In caso di riduzione per esuberanza di sottoscrizioni, le Obbligazioni liberate avranno la preferenza.

INTERESSI. Le Obbligazioni *Vittorio* fruttano L. **25** annue, pagabili in L. **12 50** il 1° febbraio e il 1° agosto, esenti da qualunque imposta o ritenuta presente o futura; in Vittorio, Treviso, Venezia, Milano, Torino, Genova, Verona, Vicenza, Padova, Bologna, Brescia, Bergamo e Mantova. *Potranno i possessori delle Obbligazioni ottenere il pagamento di cuponi anche in altre città, facendone richiesta scritta al Municipio di VITTORIO.*

RIMBORSO. Le obbligazioni *Vittorio* sono rimborsabili con L. **500** nel periodo di anni trentasette mediante estrazioni semestrali, dal 1. luglio 1878. Anche i rimborsi sono *esenti da qualsiasi ritenuta.*

GARANZIE. A garanzia del puntuale pagamento degli interessi e del rimborso delle sue Obbligazioni, la Città di *Vittorio* ha obbligato tutti i *beni, immobili, fonti e redditi diretti ed indiretti, presenti e futuri*, di sua proprietà. La Città di *Vittorio* non ha altri debiti e questo unico suo prestito l'ha contratto per la costruzione della linea ferroviaria Conegliano--Vittorio.

In confronto alle altre Obbligazioni provinciali e comunali della regione Veneto-Lombarda, le Obbligazioni della Città di Vittorio, pari alle medesime per garanzie materiali e morali, presentano un prezzo più conveniente. Difatti le Obbligazioni provinciali di Verona 5 1/2 p. c., valgano in giornata L. **520**, — Vicenza 5 p. c., L. **485** — Vicenza-Padova-Treviso 5 p. c. (dette *interprovinciali*), L. **485** — Rovigo 5 1/2 p. c., L. **515**, — Mantova 5 per c., L. **490**, — Modena 5 p. c., L. **500**, — Cremona 5 p. c., L. **500** ecc. ecc. Si ha quindi fondata ragione per ritenere che, compiuta l'emissoria, il prezzo delle obbligazioni della Città di Vittorio salirà rapidamente al livello dei sopraccennati.

Le sottoscrizioni si ricevono in **Vittorio** *presso la Cassa Comunale; in Milano presso* **Vogel e C.**

PRESSO **Luigi Berletti** UDINE

(PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO)

100 BIGLIETTI DA VISITA

Cartoncino Bristol, stampati col sistema *Leboyer* per L. **1.50**
Bristol finissimo più grande » **2.00**

Le commissioni vengono eseguite in giornata

Carta da lettere e relative Buste con due iniziali intrecciate, oppure Casato e nome stampati in nero od in colori per

100 fogli Quartina bianca od azzurra e **100** Buste simili L. **3.00**
100 fogli Quartina satinata o vergata e **100** » » » **5.00**
100 fogli Quartina pesante velina o vergata e **100** » » » **6.00**

Anno XI.° XI.° Anno.

LA DITTA

G. BOLMIDA DI YOKOHAMA

stabilita al Giappone nel 1867

avvisa aver anche quest'anno importato

CARTONI SEME BACHI GIAPPONESI

annuali scelti e delle più stimate Provincie a prezzi miti.

I coltivatori abbisognanti di partite rilevanti troveranno presso la ditta eccezionali facilitazioni.

Dirigersi alla sede in Milano, Via Lauro N° 6 e presso gli Incaricati in Provincia.

Farmacia al Redentore

PIAZZA VITTORIO EMANUELE

UDINE

Siroppo di Catrame alla Codeina.

Questo Sciroppo calma con meravigliosa prontezza gli accessi i più forti delle tossi nervose, delle bronchiti, delle Bronco - Polmoniti, ed in ispecialità della così detta Asinina o Canina, senza produrre il più piccolo disturbo ancorchè queste malattie fossero ad altre associate.

La bott. con istruzione It. L. **1.50**.

Vino di China al Malato di Ferro.

Aggradevolissimo preparato, che contenendo sciolti i principali tonici fino ad ora conosciuti, cioè *Ferro e China*, usasi con incontrastabile vantaggio, nella cura *ricostituente*, nelle *Anemie*, nelle *Clorosi*, nelle *debolezze di stomaco*, ed in tutte quelle malattie causate da povertà di sangue.

La bottig. It. L. **1.00**

IMPORTAZIONE DIRETTA

DAL GIAPPONE

X. ESERCIZIO

La Società Bacologica ANGELO DUINA fu Giovanni e Comp. di Brescia avvisa

che anche per l'allevamento 1878 tiene una sceltissima qualità di

CARTONI SEME BACHI

VERDI ANNUALI

importati direttamente dalle migliori Provincie del Giappone, il cui esito fu sempre soddisfacente.

Per le trattative dirigersi all'unico Rappresentante in Udine

Giovanni Miss
Via S. Maria N. 8.
presso G. Gaspardis

SCHLUMBERGER et CERKEL
16, Rue Bergère, Paris

SALICILATO DI SODA

di Schlumberger, guarisce in 2 o 3 giorni i **reumatismi** e la **gotta** ed i dolori nevralgici (Scatola con dose proporzionale fr. 3).

LE

PASTIGLIE SALICILICHE

sono superiori a tutte le pastiglie conosciute contro tutte le affezioni della Gola, esse prevengono il *croup* e la *difterite*.

Scatola: *due franchi*

SALICILATO DI LITHINA

Littontrico ed anti-gottoso il flacone 5 fr. **Vino Salicilico**, tonico, antipiretico 3 e 5 fr.

GLICERINA ED OVATTA SALICILATA PER FERITE, PIAGHE, BRUCIATURE, ecc., ecc.

DEPOSITO GENERALE: C. Finzi e C. a Firenze.

Diffidare delle contraffazioni, e verificare sempre la marca di fabbrica e la firma: CHEVRIER.

Avviso Scolastico

Il sottoscritto, autorizzato all'insegnamento elementare con Decreto 15 febbraio 1876 del Regio Provveditore agli studi previene ch'egli tiene **una scuola elementare privata** per quei ragazzetti i di cui genitori preferissero che fossero istruiti privatamente.

Avvisa inoltre, ch'egli prestasi eziandio per quei giovanetti, che frequentando le pubbliche scuole, avessero bisogno di assistenza in casa.

Il locale della scuola è sito in Via Prefettura al n. 16.

Udine, settembre 1877

LUIGI CASELOTTI.

COLLA LIQUIDA

DI

EDOARDO GAUDIN DI PARIGI

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, i marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero.

Essa è indispensabile negli Uffici, nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Flac. piccolo colla	bianca	L. —.50
» »	scura	» —.50
» grande	bianca	» —.80
» picc. bianca carrè con caps.		» —.85
» mezzano	» »	» 1.—
» grande	» »	» 1.25

I *Pennelli* per usarla a cent. 10 l'uno.

Si vende presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine.*

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi acidità, pituità, nausee e vomiti, dolori bruciori, granchio, spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, cattaro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza o d'energia nervosa; *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici del duca Pluskow e della signora marchesa di Brèhàn, ecc.

Cura N. 62,824. Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare, ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. 4.50 c.; da 1 kil. f. 8.

La **Revalenta al Cioccolate in Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette:** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: **Udine** A. Filipuzzi, farmacia Reale; Commessati e Angelo Fabris **Verona** Fr. Pasoli farm. *S. Paolo di Campomarzo* - Adriano Finzi; **Venezia**; Stefano Della Vecchia e C farm. Reale, *piazza Brade* - Luigi Maiolo-Valeri Bellino; **Villa Santina** P. Morocutti farm.; **Vittorio-Ceneda** L. Marchetti, far.; **Bassano** Luigi Fabris di Baldassare. Farm. *piazza Vittorio Emanuele*; **Gemona** Luigi Biliani, farm. *Sant'Antonio*; **Pordenone** Roviglio, farm. *della Speranza* - Varascini, farm.; **Portogruaro** A. Malipieri, farm.; **Rovigo** A. Diego - G. Caffagnoli, *piazza Annonaria*; **S. Vito al Tagliamento** Quartaro Pietro, farm.; **Tolmezzo** Giuseppe Chiussi, farm.; **Treviso** Zanetti, farmacista

---

4) Leggiamo nella « Gazzetta Medica » (Firenze, 27 maggio 1869). È inutile indicare a qual uso sia destinata la

Vera tela all'Arnica

Della Farmacia 24 **OTTAVIO GALLEANI** *Milano via Meravigli*

perchè già tuoppo ben conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principal. città d'Europa ed in molte d'America, dove la *Tela Galleani* è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. Riberi, di Torino. Sradica qualsiasi Callo, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, nonchè pei dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. — Vedi Abeille Medicale di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla Tela Galleani; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi ed indurimenti, occhi di di pernice, asprezze dalle cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e non accettare che la Tela *vera Galleani* di Milano — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controssegnata con un timbro a secco: *O. Galleani, Milano.*

(Vedi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)

Napoli, li 16 luglio 1871.

Preg. sig. O Galleani, farmacista, Milano.

Gli effetti ottenuti colla vostra non mai abbastanza rinomata *Tela all'Arnica* sorpassarono ogni mia aspettativa, facendomi cessare gli incomodi uterini, che da tempo mi tormentavano, colla sua applicazione di due mesi circa alle reni, (come da istruzione che lessi in un libro stampato dal dott. prof. Riberi di Torino)

Ringraziandovi della pronta spedizione ho l'onore di dirmi vostra

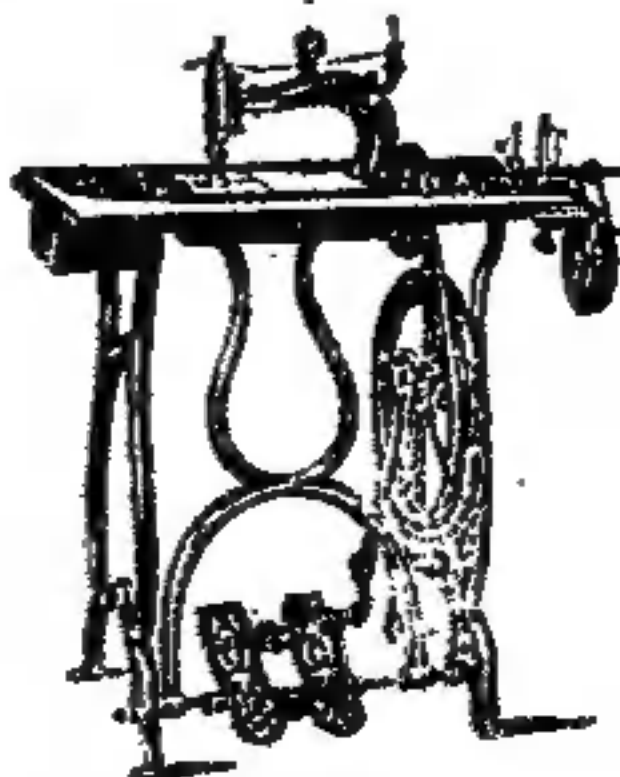
Agatina Norbello

Contro vaglia postale di lire **2.20** o in francobolli si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle ore 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta farmacia è fornita di tutti i rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli Milano.**

Rivenditori in UDINE **Fabris Angelo, Comelli Francesco, A. Pontotti-Filippuzzi, Commessati** farmacisti, e alla **Farmacia del Redentore** di *De Marco Giovanni* ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

Grande assortimento

DI

MACCHINE DA CUCIRE

d'ogni sistema

trovasi al Deposito di F. DORMISCH vicino al *Caffè Meneghetto.*